



di Cinzia Albertoni

Estate che va, dubbi che restano

Dormire sotto le stelle. Un'esperienza raccomandata a tutti almeno una volta nella vita. Meglio in giovanile età, onde evitare le conseguenze dell'umidità notturna che potrebbe indolenzire le articolazioni e apportare difficoltà locomotorie al risveglio.

Dunque si diceva ...

giacere supini in riva al mare tenebroso e godere della ninna nanna della risacca, oppure nel buio intenso della montagna, sotto cime conquistate o da conquistare all'indomani per zittire quella sfida che le maliarde ci lanciano sfrontatamente. Va bene anche un campo, quando le cicale e i grilli zittiscono e la luce imperiosa dell'estate se ne va dall'altra parte del mondo e lascia incedere una refrigerante oscurità.

È quello il momento di prendere una coperta, distendersi sotto la volta stellata, individuare l'Orsa Maggiore, magari seguire una stella cadente esprimendo un segreto desiderio che, seppur letteralmente astronomico, potrebbe avverarsi se il destino ci darà una spintina. Va bene tutto. Tranne il parco cittadino.

Dormire al parco non si può. Nemmeno se hai sedici anni, se hai strappato il permesso ai genitori dopo una settimana di petulanti suppliche, se hai degli amici con cui condividere la sospirata nottata. Al parco sotto casa, non puoi stendere un plaid e sdraiartici sopra, né di giorno né di notte perché è proibito dall'ordinanza comunale che vieta il bivacco nelle aree verdi. Giusto. La dobbiamo finire di chiudere gli occhi davanti al degrado urbano, agli accampamenti con stuoie, stracci, sacchetti, nylon, asciugamani; davanti ai pic-nic, alle pennichelle, al costume da bagno, alle contorsioni amorose nei giardini pubblici.

Nei parchi cittadini è obbligatorio



tenere un comportamento dignitoso: o cammini, o rincorri i figlioletti, o fai sgambettare il cane o stai seduto sulle panchine; la posizione orizzontale è *verboten*. A qualsiasi età.

Non ci pensavano affatto i tre sedicenni che in una afosa giornata di fine luglio si sono appisolati sull'erba del parco di Via Turra a Vicenza. Colti in flagrante da due agenti della polizia sono stati multati con 350 euro ciascuno. Apriti cielo! La città si è spaccata in due, chi elogiava la severità, chi si appellava al mancato buonsenso delle forze dell'ordine che avrebbero dovuto avvertire i genitori prima di stilare il verbale. Ne è seguita una bagarre mediatica con articoli, servizi, lettere al direttore del Giornale di Vicenza con botta e adeguata risposta.

Di conseguenza, anche quest'anno non è mancata la consueta buriana estiva, per la verità un falò di paglia spentosi nello sconto della sanzione.

Niente multa invece per chi si è seduto sul pavimento della terrazza panoramica della Basilica Palladiana per gli spettacoli della rassegna "Tintarella di luna". Assenti le sedie comunali, nel biglietto d'ingresso era compreso un drink e un cuscino sul quale posare il didietro per lenire le ammaccature provocate dal solenne pavimento. Un allungamento delle gambe era concesso.

Allora sorge un dubbio: quello nella terrazza palladiana è stato un semi-bivacco autorizzato? □